



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 51 - Agosto 2011 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

GLI UFFIZI E SANTO STEFANO DI SESSANIO

LA GALLERIA DEGLI UFFIZI E GLI AMICI, PER SOLIDARIETÀ VERSO IL COMUNE DI SANTO STEFANO DI SESSANIO, COLPITO DAL SISMA, INAUGURANO LA MOSTRA "CONDIVISIONE D'AFFETTI" IN QUELL'AVAMPOSTO MEDICEO IN TERRA ABRUZZESE. VENTITRE OPERE DALL'ANTICHITÀ AL NOVECENTO

La Galleria e l'Associazione dei suoi 'Amici' portano una mostra della collana 'La città degli Uffizi' a Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo. E lo fanno in segno di solidarietà nei confronti d'un luogo d'incanto, che s'era guadagnato l'ammirazione degli ospiti anche stranieri e che un destino funesto ha quasi ridotto a una silenziosa solitudine.

Il museo fiorentino - aggredito nel 1993 dalla furia d'un attentato che avrebbe potuto farlo tracollare - trovò nell'Associazione Amici degli Uffizi (nata giusto in seguito a quell'esplosione) un grande conforto per la sua rinascita. È stata proprio quest'esperienza premurosa e intelligente (tuttora - grazie a Dio - viva e proficua) a ispirare relazioni forti col Comune di Santo Stefano di Sessanio, avamposto

mediceo in terra d'Abruzzo, colpito - al pari del museo fiorentino - da una tragedia inaspettata e fulminea.

Fondandosi sul principio della condivisione, gli Uffizi hanno deciso di portare in questi luoghi d'acerba bellezza, ventitre opere del loro patrimonio che proprio all'Associazione degli 'Amici' devono il restauro o addirittura l'accesso medesimo nelle raccolte della Galleria. Opere che vanno dall'antichità al Novecento, passando per i secoli grandi della tradizione figurativa, specialmente fiorentina. Opere che nel 2003 - nella ricorrenza dei dieci anni dall'esplosione mafiosa e in segno di rivincita sul male - furono in gran parte esposte agli Uffizi, nella sala delle Reali Poste, in una mostra che si volle titolare *Inventario d'affetti*, perché si trattava per lo più d'acquisizioni nuove e dunque di nuovi numeri inventariali; e però ognuno di quei numeri corrispondeva più a un sentimento che a un manufatto. Sicché oggi, mutata l'occasione - ma pur sempre di sentimenti trattandosi - il titolo s'è di poco variato e in epigrafe s'è voluto fosse scritto: *Condivisione d'affetti*.

La speranza nostra è che, nei tre mesi dell'esposizione, la luce di cui nel mondo godono gli Uffizi si riverberi su Santo Stefano: epifania bianca e rocciosa nel verde del Gran Sasso, apparizione in tutto pertinente alle contrade immaginifiche d'Italo Calvino. Il fascino del borgo abruzzese potrà di nuovo far breccia nel cuore di chi ama i luoghi di montagna, aspri e soavi insieme; luoghi peraltro toccati qui dal respiro lungo d'una storia antica e nobile. La quale fin da lontano sarà segnalata al viaggiatore dalla torre che il sisma ha annichilito e che vivamente auspico torni a svettare, identica a prima (come a un emblema s'addice), sulle cimase delle dimore di pietra aggrappate sul costone.

Antonio Natali

"Condivisione d'affetti"
Santo Stefano di Sessanio
16 luglio - 18 ottobre

Una panoramica di Santo Stefano di Sessanio (prima del sisma), dove in luglio si è inaugurata la mostra "Condivisione d'affetti" (foto di Maurizio Anselmi).



LE SCULTURE PER SANTO STEFANO

In mostra anche cinque capolavori della scultura antica, restaurati dagli Amici

Il sistematico riallestimento dei corridoi degli Uffizi degli anni Novanta del secolo scorso, si propose di restituire alla Galleria l'arredo scultoreo così come era noto dai disegni realizzati alla metà del XVIII secolo con il coordinamento dell'abate De Greyss. Questa minuziosa campagna illustrativa si rivelò uno strumento preziosissimo per l'identificazione di ogni pezzo e per la sua ricollocazione all'interno di un percorso

che si era venuto costituendo sin dal XVII secolo. L'iniziativa, lodevole da un punto di vista museografico, ebbe, però, come conseguenza la completa cancellazione dei successivi "progetti" espositivi, condannando all'oblio, in particolare, la risistemazione fatta da Luigi Lanzi nel 1780. Il geniale abate marchigiano, approfittando dell'immensa quantità di sculture provenienti da Villa Medici di Roma, spogliata dei suoi marmi proprio in

quegli anni, sostituì infatti molti dei pezzi presenti in Galleria con opere di analogo soggetto ed epoca. Con l'occhio dell'esperto, lo studioso rimosse gli pseudoantichi, i ritratti troppo restaurati o quelli di scarsa qualità, rimpiazzandoli con opere ben più degne della fama degli Uffizi.

La scelta di riportare l'allestimento dei marmi antichi allo status-quo attestatosi dai disegni del De Greyss, ha fatto sì che le opere scartate dal Lanzi tornassero alla ribalta dei corridoi, mentre i marmi che li avevano sostituiti presero la via dei depositi.

Fabrizio Paolucci

➤ (continua a pag. 2)

PENNELATE DA MAESTRO

L'AUTORITRATTO DI DIEGO VELAZQUEZ TORNA A MOSTRARE LA SUA STRAORDINARIA QUALITÀ, DOPO UN LUNGO E PAZIENTE RESTAURO CHE HA DOVUTO ELIMINARE ETEROGENEE STRATIFICAZIONI CREATESI CON GLI INTERVENTI EFFETTUATI A SEGUITO DELL'ALLUVIONE DEL '66

Gia dopo i primi saggi di pulitura dell'auto-ritratto di Velazquez conservato agli Uffizi è apparso chiaro che sotto l'immagine spenta, appiattita, ottusa nello svolgimento dei piani - tanto che la critica aveva espresso qualche dubbio sull'autografia del dipinto - era possibile recuperare la pittura originale, le pennellate fluide e guizzanti, il nero profondo e i tocchi di luce soffocati da veli di materia spessa, opaca e alterata.

Sotto un primo strato di vernice ingiallita, ma facilmente solubile, estesi ritocchi coprivano, oltre alle mancanze, anche i residui di vecchie vernici fortemente ossidate e biancastre: una massa dura, tenace e quasi cristallina che era annidata fra gli innumerevoli raggrinzimenti della superficie dipinta. Grinze e ossidazioni erano dovute all'immersione in acqua durante l'alluvione del 1966, quando l'auto-ritratto si trovava al piano terra per alcune riprese al Gabinetto Fotografico.

Con il restauro terminato nel 1968, il dipinto fu foderato a cera e il colore scardinato e sollevato fu consolidato, dando luogo però a una fitta rete di increspature e corrugamenti della superficie pittorica; le vernici ossidate furono rimosse solo parzialmente, forse perché troppo tenaci, difficili da asportare a bisturi - intrappolate

com'erano - praticamente irreversibili con i metodi di pulitura disponibili in quegli anni, e la materia sbiancata fu coperta con ritocchi e velature.

Dopo oltre quattro decenni questa eterogenea stratificazione era ormai così alterata da spengere anche la straordinaria qualità della pittura di Velazquez.

La pulitura ha richiesto molta pazienza e impegno, ma facendo rigonfiare poco a poco le vecchie vernici ossidate è stato possibile asportarle senza rischi per il colore originale, già indebolito dalla permanenza in acqua e abraso nei rilievi fino a lasciar scoperto lo strato di preparazione.

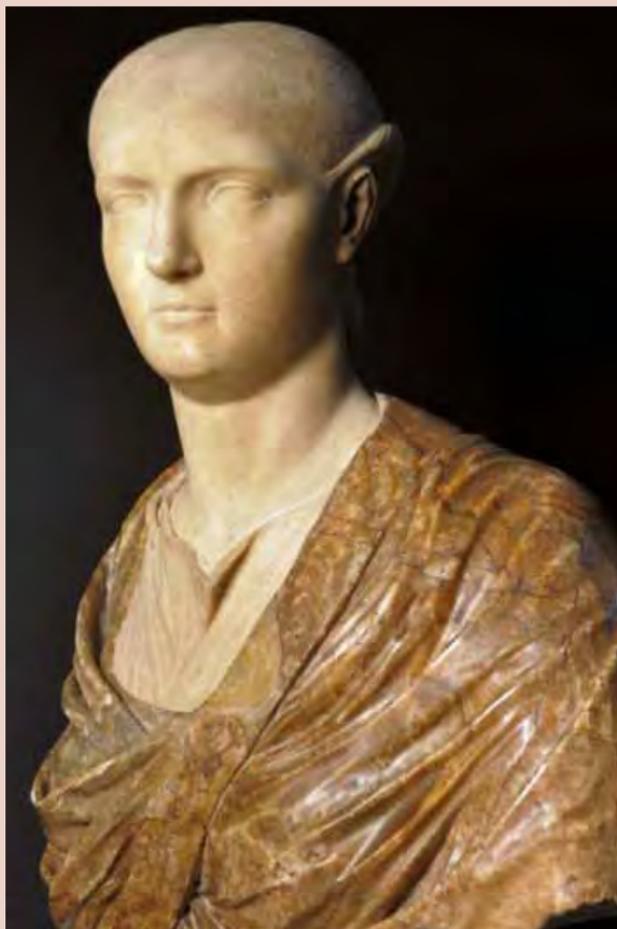
Laboriosa è stata anche la foderatura, intrapresa per migliorare la superficie tormentata del dipinto; a cominciare dal distacco della vecchia tela di rifodero, all'asportazione a bisturi della cera rimasta aderente alla tela originale, alla nuova foderatura eseguita a pasta con un particolare procedimento che consente di dilatare la tela in modo calibrato per ottenere lo spazio necessario ad appianare il colore corrugato.

Nell'ultima fase del restauro, con il ritocco, l'immagine si è ricomposta facilmente ricucendo con cura e attenzione le innumerevoli sgranature e abrasioni.

Rita Alzeni



Diego Velazquez, "Autoritratto" (Galleria degli Uffizi, restauro di Rita Alzeni, foto di Paolo e Claudio Giusti).



► (continua da pag. 1)

I ritratti di Antonino Pio (a sinistra) e della cosiddetta Giulia di Augusto, esposti a Santo Stefano di Sessanio (Galleria degli Uffizi, foto di Maria Brunori).

Questa è la ragione del paradosso per cui, agli Uffizi, alcune delle sculture più belle sono proprio quelle dei magazzini. Ecco perché, ad esempio, i migliori ritratti di Augusto o di Antonino Pio in possesso della Galleria sono in deposito e non nel primo corridoio, dove troviamo repliche ben più deboli degli stessi prototipi statuari.

I cinque marmi selezionati per la mostra di Santo Stefano di Sessanio, il cui restauro è interamente dovuto alla generosità degli Amici degli Uffizi, sono proprio cinque capolavori provenienti dai depositi degli Uffizi.

Agli eccezionali ritratti di Augusto e di Antonino Pio ricordati in precedenza, è stato aggiunto il superbo ritratto della cosiddetta Giulia. Il marmo, di cui i papi vollero fosse fatta un'esatta replica per il palazzo del Quirinale, restituisce con grande vigore il carattere severo di questa matrona che, in ossequenza alla politica moralizzatrice di Augusto, si fece raffigurare con la stola, la pesante sopravveste che nascondeva ogni trasparenza della tunica. Non da meno il ritratto di donna antonina, i cui grandi occhi ipnotici tradiscono una probabile rilavorazione tardoantica. La complessa acconciatura a turbante richiama, nei suoi giochi di luci ed ombre, l'altro ritratto del II secolo d.C. presente in mostra, la tormentata effigie di un giovane Marco Aurelio, il cui volto limpido e luminoso rifugge nel contrasto con la tormentata capigliatura.

Fabrizio Paolucci

L'ACQUA, LA PIETRA, IL FUOCO

UNA MOSTRA AL BARGELLO CELEBRA BARTOLOMEO AMMANNATI NEL QUINTO CENTENARIO DELLA NASCITA. RICOSTRUITA LA SCENOGRAFICA FONTANA PROGETTATA PER VOLERE DI COSIMO I PER IL SALONE DEI CINQUECENTO, DI CUI RESTANO SEI SCULTURE DI DIVINITÀ E ALLEGORIE

Per tanti anni, a una parete del cortile del Bargello, un'incisione ricostruiva, sulla base degli studi di Detlef Heikamp, la "Fontana di Sala Grande", che Bartolomeo Ammannati aveva audacemente concepito per il Salone dei Cinquecento rappresentandovi al tempo stesso l'origine dell'acqua e il buon governo del principato fiorentino: con un po' di buona volontà, attraverso quel disegno, il visitatore avrebbe potuto riconoscere le sei grandi statue che in origine la componevano, distribuite qua e là sotto il loggiato; ma ben difficilmente avrebbe potuto immaginare l'effetto spettacolare dell'insieme.

L'artista vi aveva lavorato con foga per quasi cinque anni, dopo il suo rientro da Roma nel 1555, per corrispondere alle aspettative di Cosimo I e alle credenziali che di lui – stando alle "Vite" – aveva presentato al duca l'amico Giorgio Vasari, già protagonista dei grandi progetti medicei. Ma nel 1560, Cosimo cambiò idea: volle che fosse invece fatta, in piazza, la grande "Fontana del Nettuno" e le sei belle statue di marmo, di divinità e allegorie - cui s'aggiungeva forse anche il gran "Marte" di bronzo, oggi agli Uffizi - che Bartolomeo aveva già realizzato rimasero improvvisamente senza una destinazione. Ne ebbero, da allora, diverse: si adattarono a più modesta fontana dapprima nel giardino di Pratolino; poi sul terrazzo di Pitti, dov'è oggi la "Fontana del Carciofo": per farle posto, nel 1637, quella dell'Ammannati fu di nuovo smontata, l'arcobaleno marmoreo che la circondava fu distrutto e tutte le sue statue furono 'seminate' in luoghi dispersi di Boboli, per giungere infine al Bargello in tempi diversi, nel corso del Novecento.

Vien da pensare che se il duca non avesse cambiato idea e se davvero "Giunone" e "Cere-re" col loro corteggio di figure maestose avessero fronteggiato l'Udienza, portando prodigiosamente nel Salone il mormorio

vitale dell'acqua, la fortuna di Ammannati sarebbe stata diversa e nessuno gli avrebbe mai rinfacciato d'aver "sciupato" un bel pezzo di marmo, come invece successe poi per via del suo "Biancone".

Al Bargello, il quinto centenario della sua nascita – che coincide con quello del più fortunato amico Giorgio Vasari, ora celebrato agli Uffizi – era l'occasione attesa per rendere finalmente giustizia a questo straordinario architetto e scultore, soprattutto mostrando il suo lato più spettacolare e seducente: ricomponendo stabilmente, sotto la campata centrale del cortile, l'intera "Fontana di Sala Grande", come appare raffigurata sul terrazzo di Pitti nella "Lunetta" di Giusto Utens, del 1599. È stato per questo necessario far ricorso a calcoli complessi per stabilire la distanza originaria delle statue e l'altezza dei loro basamenti; poi, a moderne tecnologie digitali (laser-scanner) per la ricostruzione in 3D della parte d'arcobaleno mancante. Al suo culmine, come in antico, abbiamo posto "Giunone" coi suoi pavoni: lei sola in copia – realizzata in gesso per l'occasione – essendo l'originale (rimasto al suo posto, subito a fianco) troppo pesante per gravare sulla struttura in resina del nuovo arcobaleno. L'armonia dell'insieme appare comunque raggiunta.

La "Fontana di Sala Grande" è dunque da oggi una conquista permanente del Bargello ed anche la "restituzione" al pubblico di una delle opere più importanti e più rappresentative dell'artista, in questo suo centenario: ma non la sola. Le due sale a terreno ospitano fino a settembre una panoramica esauriente – per quanto necessariamente parziale – del suo percorso di scultore, allievo di Bandinelli e di Sansovino, conoscitore profondo dell'arte classica, ammiratore di Michelangelo quanto del Montorsoli, di cui fu grande amico: ma capace d'una sua inconfondibile, potente e poetica 'maniera'.

Lo dimostrano il giovanile "Monumento a Mario Nari", un tempo all'Annunziata e oggetto anche lui d'infinito vicissitudini e sfortune (ricomposto per la prima volta in mostra nella disposizione verticale originaria); il gran bronzo con "Ercole e Anteo", che sveltava sulla fontana della Villa di Castello; la sensualissima "Leda e il cigno", appartenuta ai duchi d'Urbino; l'incantevole "Genio Mediceo" di Palazzo Pitti, assieme al suo inedito bozzetto preparatorio; la "Cerere" dello Studiolo, oltre a bronzi provenienti da collezioni pubbliche e private europee e americane, disegni, rilievi...

La mostra del Bargello include un'altra mèta. Varcando il grande arco d'ingresso di Palazzo



La ricostruzione della "Fontana di Sala Grande" di Bartolomeo Ammannati (Museo Nazionale del Bargello, foto di Lorenzo Mennonna).

Pitti, alzando gli occhi verso la "Fontana del Carciofo", potremo ora immaginare al suo posto la bella creazione di Ammannati,

inaugurata il giorno delle nozze di Ferdinando I, nel 1588; e attraversando il grande cortile che l'artista realizzò e che porta ancora oggi il suo nome, potremo ammirare nelle grandi fotografie di Lorenzo Mennonna i dettagli scultorei sorprendenti e fantasiosi che popolano quell'architettura imponente, illuminati nelle

sere d'estate.

Beatrice Paolozzi Strozzi

"L'acqua, la pietra, il fuoco. Bartolomeo Ammannati scultore" Museo Nazionale del Bargello, 11 maggio-18 settembre 2011

"IL PANE DEGLI ANGELI" IN AMERICA

QUATTRO CITTÀ DEGLI STATI UNITI - FORT LAUDERDALE, DOYLESTOWN, MADISON E SAVANNAH - OSPITERANNO LA MOSTRA GIÀ ALLESTITA A FIRENZE NEL NATALE DEL 2007 E DEDICATA AL SACRIFICIO EUCARISTICO. VARCA L'OCEANO "LA CITTÀ DEGLI UFFIZI"

Tutti gli anni a Natale la Galleria degli Uffizi e l'Associazione Amici degli Uffizi offrono in dono ai fiorentini e ai forestieri in visita alla città una mostra di opere importanti che sono temporaneamente conservate nei depositi del museo. E viene scelto

sistere su un soggetto che fosse capitale nell'economia cristiana della salvezza. Si sono così selezionate, nella 'riserva' della Galleria, quei dipinti che son pari capaci d'illustrare il principio che n'è addirittura fondante: il sacrificio eucaristico.

La mostra ha registrato nel pubblico un riscontro im-

'Amici degli Uffizi', diventino luoghi per quest'esposizione. Sarà dunque nelle belle sale di quest'istituti che ogni visitatore potrà ripercorrere l'itinerario della redenzione, cominciando dalle avvisaglie veterotestamentarie.

Si partirà dunque dalla creazione d'Adamo e

surrezione e la redenzione. E, da ultimo, l'assunto fondamentale della fede cristiana: l'eucarestia. Vale a dire la possibilità di rinnovare quotidianamente, a ogni ripetersi di messa, il sacrificio salvifico del figlio di Dio. Cristo come 'pane del cielo', 'pane dell'altare', 'pane degli angeli'.

L'augurio è che anche in America – paese che, sempre salvaguardando ogni credo religioso, ha saputo conservare e alimentare la fede cristiana

– questa mostra possa riuscire grata al popolo dei suoi visitatori. Con quest'esposizione si rinnova la ferma convinzione che gli Uffizi non siano il museo dei fiorentini soltanto, bensì di chiunque al mondo abbia a cuore il patrimonio di poesia che vi è conservato.

La città degli Uffizi non è soltanto Firenze. Non a caso proprio 'La città degli Uffizi' è il titolo d'una collana di mostre che vertono su opere della Galleria ma che sono allestite anche in terre lontane da Firenze. Insomma, Fort Lauderdale, Doylestown, Madison e Savannah, d'ora in poi saranno parte, anche loro, della grande città degli Uffizi.

Antonio Natali



Cristofano Allori, "Cristo servito dagli angeli" (Galleria degli Uffizi).

un tema, sempre diverso, da illustrare. In una delle ultime edizioni – volendo restare attinenti allo spirito della festa – s'è pensato potesse tornare utile in-

portante, al segno da venir richiesta anche in altri città straniere (fra il 2008 e il 2009 è stata allestita a Madrid e a Barcellona). Però ora dà a me un piacere davvero molto grande che quattro musei degli Stati Uniti, grazie di nuovo agli

dal peccato originale per giungere alla passione e alla morte ignominiosa di Cristo, passaggi ineludibili per la salvezza. Eventi che godranno di poetiche rappresentazioni e che saranno di preludio al tratto finale della vicenda: la re-



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UN CAPOLAVORO "SCONOSCIUTO"

LA GRANDE MAESTÀ DUECENTESCA DEL MUSEO PUSHKIN DI MOSCA, ATTRIBUITA A COPPO DI MARCOVALDO, SARÀ IN MOSTRA IN OTTOBRE AGLI UFFIZI. UN'OCCASIONE PREZIOSA PER GLI STUDIOSI DI PITTURA MEDIEVALE

Nel quadro dei numerosissimi appuntamenti e interscambi culturali previsti dai due Governi in occasione di questo anno "Italia - Russia 2011", a fronte del prestito della "Pallade e il centauro" di Sandro Botticelli al Museo Pushkin di Mosca, giunge agli Uffizi

assai misterioso per quanto riguarda la sua effettiva provenienza originale e la matrice culturale, le fonti iconografiche, la collocazione cronologica e l'eventuale attribuzione ad artisti già noti. Una parte della critica identifica l'opera con una grande immagine della Madonna con molte sto-



Un particolare del dipinto attribuito a Coppo di Marcovaldo (Museo Pushkin di Mosca).

un importantissimo dipinto italiano del XIII secolo, mai esposto da noi e pressoché sconosciuto anche agli addetti ai lavori. Si tratta di una grande tavola di cm 246 x 138 raffigurante la "Madonna col Bambino in trono e diciassette storie della Vita di Maria" - uno dei cicli iconografici più completi della pittura medievale -, che fu acquistata nel 1863 sul mercato antiquario a Roma dal viaggiatore e collezionista russo Sevastianov.

L'opera sarà esposta dal 17 ottobre nella sala 2 della Galleria, a diretto confronto con le tre grandi "Maestà" di Cimabue, Duccio e Giotto, delle quali rappresenta un illustre precedente ideale, particolarmente in debito nei confronti della cultura pittorica bizantineggiante fiorita in vaste aree della penisola italiana nel corso dei secoli XII-XIII, la cosiddetta "maniera greca" di cui parla Giorgio Vasari nelle sue "Vite". Il vasto pubblico degli Uffizi avrà quindi l'opportunità di apprezzare un autentico capolavoro della pittura italiana delle origini e di valutarne il vivace linguaggio narrativo delle numerose storie poste ai lati del gruppo divino centrale.

L'occasione sarà preziosa anche per gli studiosi della pittura medievale italiana, che potranno indagare da vicino un dipinto affascinante e tuttora

rie intorno, di cui è menzione in un documento pistoiese del 1274-76 relativo all'esecuzione di alcune tavole per il Duomo della città toscana da parte di Coppo di Marcovaldo e del figlio Salerno. Tuttavia, il reale collegamento con il patriarca della pittura fiorentina antica, nonché l'esatta definizione critica del dipinto sono ancora al centro del dibattito degli studi relativi ad uno dei periodi più belli e misteriosi dell'arte italiana, perché ancora relativamente sconosciuto e poco indagato. In occasione della mostra sarà pubblicato da Giunti un catalogo, a cura dello scrivente, in cui saranno riepilogati ed affrontati i temi critici posti dall'opera.

Angelo Tartuferi

VITA DEGLI UFFIZI

L'ITALIA CHIAMÒ

Dal 12 novembre verrà presentata, in San Pier Scheraggio, una mostra ideata da Carlo Sisi, che rifletterà su temi suggeriti dallo stesso luogo e dalle collezioni della Galleria: la celebrazione degli uomini illustri, con "Le ombre dei grandi fiorentini. Sogno di un esule" (Torino, Galleria d'Arte Moderna) in riferimento al ciclo celebrativo del loggiato e a quello di Andrea del Castagno; il Concorso Ricasoli (1859-1862) con la "Battaglia di Novara" (Milano, Museo del Risorgimento), e quattro grandi ritratti di Vincenzo Gioberti, Carlo Troya, Giuseppe Giusti, Silvio

Pellico (GAM di Palazzo Pitti), che evocano lo stile da adeguare agli ideali della patria; gli echi risorgimentali del Novecento, con le grandi battaglie di Corrado Cagli e di Renato Guttuso (Galleria degli Uffizi), accompagnate da una selezione di scene di battaglia tratte da celebri film di soggetto risorgimentale.

BOLLETTINO 2010

Il n. 22 della collana 'Gli Uffizi Studi e Ricerche' presenta il consuntivo dell'attività della Galleria per l'anno 2010, che raccoglie il lavoro dei dipartimenti del museo, che come sempre possono avvalersi della determinante collaborazione di tutto il personale, di segreteria, tecnico, amministrativo, di vigilanza, degli stagisti, nonché delle Associazioni e degli sponsor che sostengono le molte iniziative della Galleria. Il Bollettino, edito dal Centro Di, è stato curato da Federica Chezzi e Marta Onali.

BOTTICELLI DA TOCCARE

Dallo scorso maggio la "Nascita di Venere" è affiancata da un bassorilievo in resina bianca che riproduce la celebre opera di Botticelli per una perlustrazione tattile ad uso dei non vedenti e ipovedenti. Il bassorilievo è stato finanziato dalla Fondazione CittàItalia con le donazioni dei cittadini di Firenze, raccolte in



Il bassorilievo tattile accostato alla "Nascita di Venere" del Botticelli.

occasione dell'asta di opere di artisti contemporanei che si tenne lo scorso settembre 2010 nella Sala delle Reali Poste.

DUE NUOVI AUTORITRATTI

Ancora donazioni di autoritratti, selezionati dalla Commissione che valuta le offerte presentate alla

Galleria. L'autoritratto di Giuseppe Lunardi (Lucca 1879 - Firenze 1966), pittore, architetto e docente presso le Accademie di Belle Arti di Ravenna, Milano, Bologna, Firenze, è stato donato dalla signora Maria Susanna Gherardini, nipote dell'artista, che ha scelto uno dei primi autoritratti, del 1919, ancora avvolto dal clima artistico precedente lo scoppio della prima guerra mondiale. L'autoritratto di Mario Francesconi (Viareggio 1934), dono dell'autore, è un libro d'artista, un pezzo unico realizzato nel 2010, composto di 22 pagine dipinte, in cui si mescolano pittura, collage, disegni con assemblaggi di materiali vari e fotografie.

UN VOLUME PER IL POLITICO DI BADIA

È prevista l'uscita entro la fine di ottobre, per i tipi di Mandragora, di un volume che presenta un'ampia documentazione relativa al restauro condotto nel 2008 sul politico di Badia di Giotto, opera miliare nel percorso del grande artista fiorentino, datata oggi sullo scorcio del Duecento. Curato da Angelo Tartuferi, il volume comprende un saggio critico di Andrea De Marchi e ampi resoconti tecnico-scientifici del restauratore

Stefano Scarpelli e degli specialisti che hanno curato le indagini diagnostiche, tra i quali Marcello Picollo, Susanna Bracci e Kaori Fukunaga. Il restauro

dell'opera è stato finanziato dalla grande mostra "Giotto e il Trecento" svoltasi al Complesso del Vittoriano a Roma nel 2009, mentre le indagini e la pubblicazione del volume sono dovute al contributo del Nict, Istituto Nazionale delle Telecomunicazioni di Tokyo.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI

per gli Amici

● **Visita alla mostra "Vasari, gli Uffizi e il Duca", alla Galleria degli Uffizi. Lunedì 12 settembre, ore 15,30.**

● **Visita alla mostra "L'acqua, la pietra, il fuoco. Bartolomeo Ammannati scultore" al Museo Nazionale del Bargello, guidati dalla direttrice Beatrice Paolozzi Strozzi. Giovedì 15 settembre, ore 15,30.**

● **Visita alla mostra "Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità" a Palazzo Strozzi, guidati dalla curatrice Ludovica Sebregondi. Giovedì 6 ottobre, ore 17 e giovedì 10 novembre, ore 15,30.**

● **Visita al Museo della Ceramica di Montelupo, guidati dal direttore Fausto Berti. Giovedì 20 ottobre, ore 16.**

● **Visita all'esposizione della "Madonna col Bambino" attribuita a Coppo di Marcovaldo, guidati da Angelo Tartuferi. Novembre, in data da definire.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi.

Attenzione: dal 01/07/2011 il numero telefonico del Welcome Desk, è cambiato. Il nuovo numero è 055 285610.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 40
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Segretario
Patrizia Asproni

Consiglieri
Giampaolo Bonechi,
Giovanni Gentile, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali,
Elisabetta Puccioni,
Olivia Scaramuzzi

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
info@amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato a questo numero:
Rita Alzeni, Giovanna Giusti, Antonio Natali, Beatrice Paolozzi Strozzi, Fabrizio Paolucci, Angelo Tartuferi

Pubblicazione realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi
Progetto grafico e impaginazione
Sonia Gottardo
Maria Rosanna Malagrino
Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro Stampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery inc.; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Provincia di Firenze; Knauf Italia; Vetreria Locchi, Firenze; Pinco, Firenze.

